

## LA FARSA DELL'ONU

Certamente il progresso minimo che sinora si è avuto in tema di diritti, e men che meno degli animali, non è dovuto al monoteismo di radice ebraica, tuttora maggiore fonte in Occidente dell'antropocentrismo. E ciò perché l'ebraismo antico, come l'islamismo, è completamente refrattario al concetto di diritto naturale.

L'assurdo che sta oggi vivendo l'Europa, e più in generale l'Occidente, è di non aver imparato la lezione dell'ebraismo rinunciando nella sua Costituzione – ormai già morta, come avevamo augurato in un nostro precedente saggio del 2004 – alle sue radici greco-romano-cristiane, *non giudaiche*, per non dispiacere, oltre che agli islamici, anche agli ebrei credenti, cioè proprio a coloro che sono sempre riusciti a sopravvivere dall'antichità come popolo unicamente difendendo la propria identità culturale - anche se male concepita intorno ad una vuota ritualità religiosa, ancora pagana - e predicando per proprio interesse il cosmopolitismo agli altri, non a se stessi, mentre l'Occidente, aprendosi al multiculturalismo dell'immigrazione multi-razziale, si destina, nella cultura del relativismo, ad una sua sparizione come identità della non identità dei principi universali della scienza e del diritto naturale, estraneo alla religione ebraica e all'islamismo, oltre che alle culture asiatiche non islamiche.

Basti considerare gli indecenti articoli della tragicomica «Dichiarazione del Cairo sui Diritti dell'Uomo nell'Islam» del 5 agosto 1990. Essa nel preambolo riafferma “il ruolo civilizzatore e storico della ummah islamica che Dio fece quale *migliore nazione*, che ha dato all'umanità una civiltà universale ed equilibrata nella quale è stabilita l'armonia tra questa vita e ciò che viene dopo e la conoscenza è armonizzata con la fede; e il ruolo che questa ummah deve svolgere per guidare una umanità confusa da orientamenti e ideologie contraddittorie (sic!) e per fornire soluzioni ai cronici problemi dell'attuale civiltà materialistica”. Essa afferma che “i diritti fondamentali e le libertà fondamentali nell'islam...sono comandamenti divini vincolanti, che sono contenuti nel Libro della rivelazione di Dio e furono inviati attraverso l'ultimo dei suoi Profeti a completare i precedenti messaggi divini”. Pertanto “tutti gli esseri umani formano un'unica famiglia i cui membri sono uniti dalla sottomissione a Dio e dalla sua discendenza da Adamo...Tutti gli esseri umani sono soggetti a Dio...”(art. 1). “La vita è un dono dato da Dio...ed è vietato sopprimere la vita tranne che per una ragione prescritta dalla shari'a...”(art. 2). “I genitori hanno il diritto di scegliere il tipo di educazione che essi desiderino per i propri

figli, a condizione che esso (sia)...in conformità con i valori e i principi della shari'a..."(art. 7). "Lo Stato garantirà...la pluralità di offerte educative nell'interesse della società e in modo da rendere capace l'essere umano di familiarizzarsi con la religione dell'Islam..."(art. 9). "L'Islam è una religione intrinsecamente *connaturata all'essere umano*" (sic!). È proibito...convertirlo a un'altra religione o all'ateismo" (sic!) (art. 10). "Gli esseri umani nascono liberi ...e non esiste soggezione se non a Dio l'Altissimo" (art. 11). "Non c'è crimine o punizione al di fuori di quanto previsto dalla shari'a..." (art. 19). "Ogni individuo ha il diritto di esprimere liberamente (sic!) la propria opinione che non contravvenga ai principi della shari'a... L'informazione... non può... violare la santità e la dignità dei Profeti...o indebolirne la fede (sic!)" (art. 22). "Tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente Dichiarazione sono soggetti alla shari'a islamica" (art. 24). "La shari'a è la sola fonte di riferimento per l'interpretazione di qualsiasi articolo della presente Dichiarazione" (art. 25).

Di fronte ad una tale assurda Dichiarazione, che, contravvenendo anche alle comuni conoscenze scientifiche, si pone come fondamento di una legislazione statale facendo ancora, scandalosamente, riferimento ad Adamo come origine dell'umanità e facendosi carico di difendere la "sacralità" dell'Islam come religione "connaturata all'essere umano" – mentre ormai da tempo anche la Chiesa cattolica ha accettato come verità scientifica l'evoluzionismo darwiniano con un documento del 1996 – di fronte ad una Dichiarazione che giustifica la libertà umana soltanto se non è in contrasto con il Corano e perseguita come colpevole di reato un cittadino di un Paese islamico che rifiuti la religione islamica o per conversione ad altra religione o perché ateo – di fronte a tutto ciò l'Europa, invece di sbarrare l'ingresso agli islamici, che con la suddetta Dichiarazione, e nel rispetto del loro precetto religioso della dissimulazione, sono nemici di uno Stato laico e liberale, risponde con il silenzio e il disarmo del multiculturalismo da suicidio<sup>1</sup> che vieta addirittura di parlare di superiorità dell'Occidente, anche di fronte ad una palese dimostrazione

---

<sup>1</sup> Al ministro dell'interno che, partecipando al *meeting* di CL (agosto 2005), ha detto che le origini dell'Europa derivano da un "meticcarsi" di varie culture per giustificare il multiculturalismo, ma per poi concludere con la fede in Cristo, bisognerebbe chiedere quanti libri ha letto nella sua vita per poter permettersi di dire tali sciocchezze da ignorante della storia. Certamente non conosce nemmeno le origini dottrinali del cristianesimo. Ma tutto fa brodo pur di giustificare, e contraddittoriamente, il multiculturalismo del "meticciamiento". Consigliamo a questo ministro, che, dal cervello meticciano, crede di integrare gli islamici con una consulta islamica, una lettura di Spinoza per porre un po' di ordine nella confusione che ha in testa, e poi di istruirsi sull'argomento prima di discettare.

della sua superiorità, data anche dal fatto che l'immigrazione avviene dai Paesi islamici verso l'Occidente, mentre non avviene il contrario, e nessuna scoperta scientifica continua a provenire, perché non può provenire, dal mondo islamico, parassita dell'Occidente. I Paesi che hanno sottoscritto la suddetta Dichiarazione, in contrasto con i principi laici della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, espressa il 10 dicembre 1948 dagli Stati fondatori dell'ONU, dovrebbero essere espulsi da tale organizzazione, che, invece, tace per opportunismo politico, squalificandosi con il rendersi priva di ogni credibilità giuridica.

Il risultato dell'intervento sconsiderato in Iraq - Stato islamico che, pur governato da una dittatura, vedeva in questa l'unica garanzia di un regime laico, che aveva al governo, come seconda figura di esso, un cristiano (cosa unica tra tutti gli Stati musulmani) e consentiva parità di diritti alle donne, non costrette a portare il velo, e ad ogni confessione religiosa - è stato sino ad oggi la carneficina quotidiana e "democratica" tra varie fazioni religiose che, prima tenute a freno dalla dittatura, sono poi esplose avendo in comune la concezione di una costituzione non laica, ma fondata "democraticamente" - cioè sulla base della dittatura della maggioranza - sulla shari'a. E tutto ciò nonostante l'Iraq precedente, male minore, fosse stato prima alleato degli Stati Uniti nella guerra contro l'Iran teocratico. E l'Onu si è mossa in difesa di uno Stato, come il Kuwait, che, creazione dell'Inghilterra dopo la prima guerra mondiale, ha uno dei peggiori regimi della Terra, simile a quello dell'Arabia Saudita, alleata di comodo degli Stati Uniti, governata da un presidente deficiente e affarista, aventi interessi familiari comuni con i sauditi. Più degli sbandierati principi di democrazia poté il petrolio. È sconcertante il fatto che nello Stato più potente della Terra possa arrivare alla presidenza anche un deficiente ignorante. Ciò significa che la democrazia non è a priori la migliore forma di governo.

Il Corano è ritenuto dagli islamici un libro dettato direttamente da Allah, per cui *nessuna parola può essere cambiata*. Esso può giustificare anche il terrorismo. Dalle tremende frasi sopra riportate si ricava che i terroristi sono dei veri islamici, mentre coloro che, come molti politici, parlano di Islam moderato non sanno quel che dicono. Oppure lo sanno e sono in malafede. (clicca voce «islamismo»).

*La radice del terrorismo islamico è nello stesso Corano.*

L'autore del Corano sarebbe oggi perseguibile secondo il Codice Penale "per

istigazione a delinquere” (art. 414) sino all’omicidio di massa. Chi crede nel Corano non dovrebbe avere nemmeno il diritto di soggiornare in Occidente, trattandosi di un testo che è contrario agli ordinamenti giuridici della tradizione giuridica occidentale. E invece viene permessa la predicazione del Corano in un gran numero di moschee. Evidentemente più che l’ordinamento giuridico può la forza del numero degli islamici. Ma può la giustizia essere fondata sulla forza del numero?

Alcuni leader islamici hanno dichiarato: “Grazie alle vostre leggi (europee) vi invaderemo; grazie alle nostre leggi (musulmane) vi domineremo; voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare”.<sup>2</sup>

Chi scrive aveva riportato in un suo scritto del 1995<sup>3</sup> parte di un’intervista del famoso etologo, allievo di K. Lorenz, Eibl-Eibesfeld, che disse: “l’integrazione è possibile tra europei, geneticamente affini fra loro; non è possibile con i musulmani, che si considerano un blocco etnico non integrabile. L’apertura delle frontiere contraddice quanto conosciamo della natura umana e mina la pace sociale”.<sup>4</sup> Il nostro testo così commentava: “Ed è tuttavia questa pace che, in Europa, può essere minata per principio dall’islamismo, chiuso ad ogni concetto di diritto naturale, sostituito dal diritto desunto nel Corano dal puro arbitrio di Dio, svincolato da ogni legge naturale, al contrario del Dio cristiano. La presenza di una immigrazione musulmana è oggi il più serio pericolo per la distinzione tra morale e diritto, ridotto quest’ultimo, nell’islamismo, alla legge morale coranica, nemica della concezione laica dello Stato...Il monoteismo islamico, come quello giudaico, non soltanto è antinaturalistico, ma è anche rimasto estraneo, al contrario di quello cristiano, a qualsiasi tradizione giusnaturalistica, perché non mediato dalla filosofia greca.

*Esso è il pericolo che è cresciuto in Europa a causa dell’immigrazione e che potrebbe renderla ostaggio dei Paesi islamici per volontà di chi propaga la società multirazziale”.*

Giustamente è stato commentato che “il discorso sui diritti dell’uomo rappresenta un tentativo, nemmeno dissimulato, di privarli della loro dimensione univer-

---

<sup>2</sup> Riferito dal vescovo di Smirne Giuseppe Germano Bernardini nell’intervento al Sinodo per l’Europa tenuto in Vaticano nell’ottobre 1999.

<sup>3</sup> *Morale e diritto*, in *Filosofia scienza storia*, Angeli 1995, p. 129.

<sup>4</sup> Intervista a *La Repubblica*, 10 luglio 1992.

sale”.<sup>5</sup>

Alla luce delle dottrine islamiste della letteratura contemporanea<sup>6</sup> sia il potere del governo che quello dei giudici sono monopolio di Dio, e danno luogo alla *Hakimiyya*, che si distingue da ogni altra forma di potere, come è inteso nell’età moderna dall’Occidente, che viene identificato con “il regno delle tenebre”, in quanto confisca del potere divino da parte del potere degli uomini (che dà luogo alla *Jahiliyya*). L’*Hakimiyya* esclude concetti e categorie esterne che si possano riferire alla modernità occidentale. L’ostilità contro la laicità dello Stato giunge a criticare il nazionalismo, se è inteso come prevalere dello Stato sull’appartenenza all’Islam, per cui si propone la restaurazione del Califfato. La democrazia è denunciata come negazione del diritto divino, ed è recuperabile, secondo Mawdudi, soltanto in quanto sia una “teocrazia democratica”, in cui l’assemblea popolare, priva di partiti, sia espressione della signoria divina. Un diritto creato dagli uomini è concepito soltanto nei limiti in cui può esservi una interpretazione restrittiva o estensiva della legge divina. In tal modo, tuttavia, non si darebbe pratica ad una libera interpretazione, ma si instaurerebbe un monopolio ideologico.<sup>7</sup>

*In base ad un male inteso principio di tolleranza, alimentato da tutte le filosofie del dialogo di cui si fanno vanto le democrazie occidentali, sottomettendo il diritto alla morale, si sta rendendo l’Occidente ostaggio dell’Islam.*

---

<sup>5</sup> Salah Eddine Ben Aid, *La shari’a fra particolarismi e universalità*, in Silvio Ferrari (a cura di), *L’Islam in Europa*, Il Mulino 1996, p.41.

<sup>6</sup> Ibid., pp. 41-50

<sup>7</sup> Gli islamici che si oppongono a tale concezione cercano di salvare un principio di laicità facendo valere la tesi secondo cui nel *Corano* lo Stato esprime soltanto il potere di un arbitro e non ha forza coercitiva. In secondo luogo nel *Corano* l’arbitrato fu fatto valere solo nei confronti degli Ebrei, che l’avevano chiesto a Maometto. Salah Eddine Ben Abid (op. cit., pp. 49-51) rinforza tale tesi precisando che il termine *hukm* (da cui è stato tratto il termine moderno *Hkimiyya*) “designa il governo degli uomini e non l’arbitrato”. Inoltre tutto ciò che riguarda il governo farebbe parte delle branche, non dei fondamenti, della fede. All’interno delle branche sarebbe permesso il disaccordo, secondo la tradizione sunnita, la quale non verrebbe rispettata dagli islamisti integralisti, che, accostandosi su questo punto alla tradizione minoritaria sciita, comprenderebbero anche le questioni di governo tra i fondamenti della fede.

Ma questa distinzione non può negare il fatto che, in ogni caso, il *Corano* copre “una gamma assai vasta di comportamenti individuali e collettivi, estendendosi a settori che sono stati integralmente secolarizzati da oltre un secolo in tutto l’Occidente. In linea verticale il modello islamico implica la subordinazione del diritto alla religione” (S. Ferrari, cit. pp. 7-8). E al di là di ogni interpretazione rimane il fatto che attualmente l’islamismo internazionale si muove su principi di integralismo.

“Alcuni sono giunti a definire la situazione attuale come una terza invasione musulmana d’Europa, più vittoriosa sia della prima (araba) che della seconda (turca). Secondo questo punto di vista capitale e lavoro sarebbero riusciti là dove le armate dei mori e dei turchi hanno fallito”.<sup>8</sup>

L’attuale ONU è una organizzazione impotente perché contraddittoria nel suo avere come membri Stati che per principio, facendo valere la questione dei diritti umanitari sopra quella dei diritti umani, il collettivo sull’individuo, si richiamano alla morale come fondamento del diritto. L’appartenenza all’ONU richiederebbe il riconoscimento dei principi laici della Carta dell’ONU, che non vi è mai stato da parte dei Paesi islamici.<sup>9</sup> L’Arabia saudita, pur alleata, contraddittoriamente, degli

---

<sup>8</sup> Bernard Lewis, *L’Europa e l’Islam* (1995), Laterza 2001, p.95.

<sup>9</sup> Alcuni studiosi dell’islamismo, come Alain Gresh e Tariq Ramadan (*Intervista sull’Islam*, Dedalo 2002) ritengono, da diversi punti di vista, che i governi dittatoriali islamici, appoggiati dall’Occidente, siano una delle cause principali del mancato sviluppo politico, culturale e sociale di tali Paesi. Gli autori non considerano che proprio questi governi - in Egitto, in Siria, in Giordania, in Algeria, in Marocco, in Iraq (prima della guerra) - considerati relativamente “laici”, sono invece l’ultimo ostacolo alla presa del potere dei fondamentalisti, i quali, come avrebbero già fatto in Algeria, e come fecero in Iran, impiegherebbero la democrazia per instaurare la dittatura della teocrazia islamica. Il fatto è che nei Paesi islamici, a causa del Corano, non è mai esistita una concezione liberale, senza la quale non può esistere la democrazia. T. Ramadan (op. cit. p.122) ritiene che “la realtà dell’Islam sia inevitabile” e che con essa i movimenti riformatori islamici debbano fare i conti, data “la sua rilevanza sociale nell’organizzazione della società”. Ma sino a quando i cosiddetti riformatori pretenderanno di fare i conti con l’Islam non si affacceranno mai al moderno, non essendo possibile la pur sostenuta tesi della mancanza di contrapposizione di una risposta islamica ai valori universali, che non possono che appartenere ad una società laica

Se prima la divisione del mondo tra capitalismo e comunismo poteva giustificare politicamente alleanze idealmente ingiustificabili, oggi rimane il petrolio, e più in generale l’interesse delle grandi multinazionali, a giustificare tali alleanze. Così si capisce perché gli Stati Uniti rimangano ancora alleati dell’Arabia saudita, che è stato da sempre lo Stato più teocratico e antiliberalista del mondo islamico, e abbia mosso guerra, d’accordo con la stessa Arabia saudita all’unico Stato apparentemente laico e, al confronto, pluralista, del mondo islamico, l’Iraq, per difendere gli interessi economici di un altro Stato teocratico, ma produttore di petrolio, quale il Kuwait, alleato dell’Arabia saudita. In un mondo in cui non esistesse più il ricatto energetico del petrolio cesserebbe anche la divisione tra Stati islamici buoni e Stati islamici cattivi, ritenuti oggi tali soltanto in relazione alla politica estera degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Ma in realtà l’islamismo internazionale, fondamentalista per natura, trascende i confini degli Stati islamici “buoni”. *Gli utopisti occidentali che vanno vaneggiando di un islamismo pacifico o parlano in malafede o non hanno mai letto il Corano, che giustifica l’immagine di un islamismo per sua stessa natura aggressivo. La verità è che il vero islamismo è quello fondamentalista,*

Stati Uniti, dovrebbe essere il primo Paese a meritare l'espulsione dall'ONU, e l'isolamento, anche economico, per violazione della *Carta dei diritti umani*, a causa dell'applicazione della legge islamica, che include come pena barbare mutilazioni corporali anche per comportamenti che in Occidente non sono nemmeno reati. Essa rappresenta il punto di riferimento dell'islamismo internazionale, di cui finanzia la diffusione e di cui sono il cavallo di Troia in Occidente coloro che predicano la società multiculturale.<sup>10</sup> In alternativa, mancando la maggioranza per far valere come principio il primato del diritto universale del liberalismo laico, **bisognerebbe por**

mentre la forma pacifica di esso è una corruzione di quello vero. Abbiamo offerto un florilegio delle proposizioni che danno la vera immagine dell'islamismo.

Soltanto una difesa di convenienza del Corano può provenire dai mussulmani che si dichiarano pacifisti. Cfr. ad esempio Ghaleb Bencheikh (*Che cos'è l'islam?*, Mondadori 2002), che cerca di offrire una versione depurata e falsificatrice del Corano, dando una giustificazione della guerra (ritenuta solo difensiva) con il cercare di contestualizzarla storicamente tra i conflitti tribali che vi erano in Arabia, limitando il significato di *jihad* a quello di sforzo teso al perfezionamento interiore e tacendo di tutti quei passi in cui è chiaro il significato universalistico della guerra come mezzo per sottomettere i non credenti, come, al contrario, li ha evidenziati Giorgio Vercellin in *Jihad. L'Islam e la guerra*, Giunti 1997, pp. 19-28). Altro cavallo di Troia dell'islamismo in Occidente sono i convertiti, che, convertendosi anche nel nome all'Islam, manifestano di sentire la loro appartenenza all'Islam, invece che allo Stato occidentale, come fatto primario. Tra questi 'Ad al-Wahid Pallavicini (*Islam interiore. La ricerca della Verità nella religione islamica*, Il Saggiatore 2002) ha cercato di giustificare un confuso ecumenismo di tutte le religioni sulla base di una "via metafisica" che da Dio, il centro, si irradia verso la circonferenza delle diverse religioni, compresi il buddismo e l'induismo. Pertanto la storia appare come un disegno divino che ripercorre l'interpretazione della storia data da S. Agostino, che nel *De civitate Dei* aveva interpretato la storia di Roma come preparatoria alla venuta di Cristo. Si aggiunge il ricorso al buddismo e all'islamismo (nonostante siano agli antipodi) quale iniezione di spiritualità nuova nel cristianesimo (p.37). È evidente che il decantato ecumenismo degli islamici non poteva rinunciare a presentare il Corano come ultimo invero delle precedenti rivelazioni, in una inaccettabile confusione del cristianesimo, che ha assorbito la cultura greca, con la teologia islamica, che l'ha respinta espungendo da essa anche i due massimi filosofi arabi, Averroè ed Avicenna, di cui, infatti non viene nemmeno fatto il nome, essendo essi il ponte con la filosofia greca. In realtà l'ecumenismo dell'autore, che fa addirittura riferimento ad una legge naturale, di cui il Corano è, invece, la negazione più dura, è anche più pericoloso dell'integralismo, in quanto maschera la vera natura dell'Islam per meglio permettergli di infiltrarsi nell'Occidente. È questa la più pericolosa forma di guerra santa contro le istituzioni laiche dello Stato, a favore di nuove guerre di religione.

<sup>10</sup> Pertanto è ingiustificabile, anche dal punto di vista di una *real politics*, l'alleanza degli Stati Uniti con l'Arabia Saudita e la demonizzazione dell'Iraq, che tra i Paesi islamici era quello che maggiormente si era aperto al laicismo e aveva difeso un pluralismo religioso, tanto da avere un vice primo ministro cristiano copto. Né è documentato che sia stato l'Iraq a finanziare il terrorismo islamico, mentre è documentato che l'abbia fatto l'Arabia Saudita. La miope politica degli Stati Uniti impedisce

**fine ad una farsa che pretende di fare valere politicamente, a livello del massimo Organismo internazionale, la coesistenza di Stati per principio illiberali, come quelli islamici, con Stati per lo meno laici, anche se non liberali, essendo già, tuttavia, il laicismo il primo presupposto di uno Stato liberale.**

Rawls<sup>11</sup> ha scritto che nelle relazioni tra Stati dovrebbe esistere un denominatore comune costituito almeno dal rispetto dei diritti individuali intesi come condizio-

---

di comprendere che la minaccia contro l'Iran dovrebbe essere indirizzata prima di tutto contro l'Arabia Saudita. Ivi una donna, moglie di un diplomatico statunitense, fu amputata di una mano perché si pose alla guida dell'auto per trasportare d'urgenza in ospedale il marito colto da malore, violando il divieto, fatto alle donne, di guidare l'auto. Il fatto non fu nemmeno motivo di incidente diplomatico, data l'alleanza strategica degli Stati Uniti con l'Arabia Saudita. La chiusura dei suoi "luoghi santi" ai non musulmani, a cui è fatto assoluto divieto di varcarne i limiti, è la migliore espressione di una conflittualità di principio sempre latente con l'Occidente, che giustifica la *jihad* (guerra santa), partente dalla premessa coranica che con l'infedele non vi può mai essere solidarietà se non esteriore e per stato di necessità, essendo nel Corano prevista per l'islamico, nei Paesi non islamici, anche la dissimulazione, ma nella fase dell'estensione pacifica della presenza islamica (G. Ragozzino, *La severa legge del Corano*, Piemme 2002, pp. 100-106). Sul significato di *jihad* (intesa sia come lotta interiore volta al perfezionamento personale ma anche come guerra, sia offensiva che difensiva (quando non può essere offensiva) cfr. di G. Vercellin (op. cit.). Oggi l'Islam conduce una guerra silenziosa e invisibile contro l'Occidente tramite l'immigrazione per creare comunità islamiche che rivendichino poi il diritto al rispetto della loro identità, pur in contrasto con le leggi degli Stati in cui sono immigrati, essendo giunti in Gran Bretagna a chiedere anche un loro parlamento, con l'imposizione della legge islamica per corrodere così dall'interno, utilizzando la democrazia, i principi di uno Stato liberale.

Peter Partner (*Il Dio degli eserciti. Islam e Cristianesimo: le guerre sante*, Einaudi 2002) ha ben descritto l'uso politico che della religione ha fatto l'Islam per espandersi santificando la guerra. Rileva anche come durante il periodo coloniale dell'800 la guerra santa sia stata prevalentemente una guerra tra Stati musulmani (sia in Africa che in Asia) scaturente da diverse interpretazioni dottrinali in contrasto spesso con i nazionalismi dei governi dei Paesi islamici, spesso di indirizzo laico, come in Egitto, in Siria e in Pakistan). Esempio massimo è la costituzione laica della Turchia dopo Kemal Atatürk. Secondo l'autore non vi è alcuna "connessione fatale tra islamismo ed estremismo" (p.299). Ma tutti i nomi dei "riformatori" islamici che egli cita sono in realtà nomi di rappresentanti di una "ideologia rivoluzionaria" che vede "nella cultura e politica occidentale una minaccia per l'Islam" (pp. 256 sgg.), tanto più in quanto oggi "l'occidentalizzazione è diventata globale" "nel suo essere culturale anziché economica", senza che la modernità della tecnologia sia in contrasto con "l'approccio rigidamente tradizionale alla propria religione" (pp. XIX-XX). Ciò che appare inaccettabile è la solita rappresentazione negativa delle crociate cristiane in Palestina, che furono una riconquista momentanea di un territorio che, insieme con altre regioni del Medio Oriente e dell'Egitto, abitate da cristiani ed ebrei, erano state sottratte dall'invasione araba (634-41) all'impero romano d'Oriente. Successivamente l'invasione araba si estese su tutta la costa settentrionale dell'Africa (647-98), dopo fasi alterne di riconqui-



ne di un ordinamento “decente” di uno Stato, se pur non fondato sul contrattualismo dello Stato liberaldemocratico. Sono dunque “indecenti” tutti gli Stati che non rispettano tali diritti. Rawls non ha avuto il coraggio di concludere coerentemente che è *indecente anche l'ONU*, di cui continuano a far parte molti Stati “indecenti”, come tutti i Paesi islamici, che non ne rispettano la Carta nella loro politica interna. D'altra parte, Rawls, contraddittoriamente, non andò mai oltre una concezione contrattualistica, e perciò convenzionalistica, dei diritti individuali. Pertanto, se i diritti individuali nascono nel contesto di una contrattazione, è impossibile condannare come “indecenti” quei Paesi che non abbiano contrattato il rispetto dei diritti individuali di uno Stato liberaldemocratico.

---

sta romano-bizantina di terre in cui ancora vivevano popolazioni romane, a cui si erano assimilati gli invasori vandali, conservando ivi le vecchie istituzioni romane.

<sup>11</sup> *Il diritto dei popoli*, Comunità 2001.